



ANNO VI
N. 21
GIUGNO
1990

COMUNE APERTO

CARTA
RICICLATA

Bimestrale
di informazione
dell'Amministrazione
comunale

di **Paullo**

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Registrazione Tribunale di Lodi n. 185 del 10/2/1986

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1990

Il voto a Paullo

Successo del Pci alle comunali. La Dc perde un consigliere. Nelle Regionali e Provinciali un elettore su 10 vota Lega Lombarda. Ha votato il 94% degli elettori

Alle comunali il Pci avanza. Nonostante il calo nazionale i comunisti paullesi sfiorano il decimo seggio guadagnando cinquecento voti rispetto alle comunali dell'85.

Successo personale del sindaco Massimo Gatti che, con ben 783 preferenze, è il candidato più votato a Paullo.

Il voto del 6 maggio ha smosso un po' le acque degli equilibri politici e dei rapporti di forza fra i partiti locali.

La Dc perde infatti un seggio, passando da 6 a 5 consiglieri. Pur registrando una flessione (-2,3%) il Pci mantiene i suoi quattro seggi sui banchi consiliari.

Anche la lista civica, l'Unione Democratica Paullese, pur calando in voti e in percentuale (-1,7%), mantiene un consigliere. Entra per la prima volta a far parte del consiglio comunale un rappresentante dei verdi, il quarto partito a Paullo con il 5,9%.

Il Pci conferma i suoi 9 seggi e, come abbiamo detto, non ottiene il decimo per una manciata di voti.

Non ottengono alcun seggio i repubblicani e i missini. Il Pri, che in questa consultazione si presentava assieme a un gruppo locale, la lista Laica ambientalista, perde l'1% rispetto all'85 e il Movimento Sociale, pur mantenendo inalterata la sua forza elettorale (-0,1%), è ancora lontano dal poter aspirare almeno a un seggio in consiglio comunale.

Cosa è avvenuto, dunque, in queste amministrative?

Si possono già intravedere i futuri sviluppi dal quadro politico che si è delineato e azzardare ipotesi sulla coalizione che amministrerà il paese?

Prima di interrogarsi sulle alleanze possibili, è importante analizzare alcuni dati generali delle Regionali e delle Provinciali e prendere in esame, infine, i successi e gli insuccessi dei partiti presenti alle comunali.

Innanzitutto un dato lampante: a Paullo un elettore su dieci ha votato Lega Lombarda. Come nel resto della Lombardia e della provincia di Milano, i "lombardi" ottengono un successo elettorale considerevole: 10,6% alle regionali (Autonomia Alleanza Lombarda 1,5%) e l'11,1% alle provinciali.

Quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale, specialmente i maggiori, che hanno subito consistenti salassi in termini di voti andati alla Lega, ora si interrogano sui perché di un tale

exploit elettorale che li penalizza.

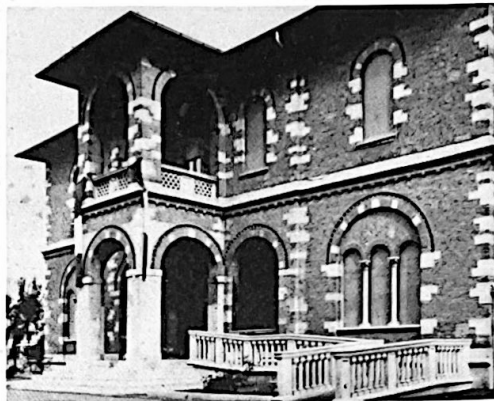
Se in un primo momento è prevalsa l'ira che ha generato giudizi sprezzanti (ma sinceri) verso la Lega, ora si nota un'inversione di tendenza (poco sincera). Diversi esponenti politici di rilievo fanno a gara nel valutare con prudenza questo voto. È iniziato qualche timido corteggiamento, non si vuole "demonizzare" i leghisti, i giudizi sulla loro proposta politica si fanno meno duri. Praticamente è in atto un tentativo di dare nobiltà a un voto privo invece di programmi e ricco solo di slogan, un voto che ha innegabilmente forti componenti qualunque e razziste.

È certo anche un voto di pro-

testa soprattutto contro il mal governo del paese e sui problemi di funzionamento dello Stato. Temi che hanno un forte riscontro popolare perché fanno leva sulle ingiustizie, i disagi, i disservizi, subiti dalla gente, anche se, di fronte a queste problematiche, la Lega non indica soluzioni e rimedi seri, credibili.

La Lega Lombarda a Paullo, nelle regionali e nelle provinciali, sottrae voti ai tre partiti maggiori, in special modo al Pci e alla Dc, e in misura minore al Psi.

Si potrebbe perciò evincere che la redistribuzione dei voti della Lega, non presente alle comunali, sia andata a vantaggio del Partito comunista che



avanza del 2,4% rispetto alle precedenti amministrative. Questo ad un primo esame. Ma una tale deduzione non è così scontata come sembra.

Il Psi perde in percentuale il 2,3% e il successo controtendenza dei comunisti è stato, senza ombra di dubbio, anche un risultato che va a premiare l'amministrazione uscente. Tutto ciò è sottolineato dal forte successo personale del sindaco Massimo Gatti che ne conferma il prestigio e la suma che lo circonda.

Ridimensionata in tutti e tre gli scrutini è invece la forza elettorale democristiana. La Dc vede diminuire il suo consenso da -4,6% delle regionali a -0,6% delle comunali dove perde un seggio, fatto che non si verificava dal 1980.

Oltre al ridimensionamento del suo consenso abbastanza generalizzato nel nord Italia, la Dc a Paullo paga anche per le pesanti uscite prelettorali edite dal "Cittadino".

Per i paullesi le ferite provocate dagli imbrogli e dalle vicende delle cooperative bianche locali, sono ancora fresche.

I violenti attacchi contro la giunta uscente e il sindaco, e soprattutto le argomentazioni che ne stavano alla base, hanno prodotto un effetto boomerang con le note conseguenze.

Inoltre è evidente che la ritrovata unità dopo la parentesi scissionista dei quattro consiglieri che avevano aderito alla giunta, era solo presunta e non reale.

L'insuccesso dello scudocrociato rimette in campo il Partito socialista, anche se la sua forza elettorale appare appannata rispetto a 5 anni fa. Alle comunali passa infatti dal 19,4 al 17,1%, pur mantenendo i quattro consiglieri.

Infine i cosiddetti e supponibili "aghi della bilancia", quei partiti che possono determinare possibili coalizioni, e cioè i Verdi e l'Udp entrano in un seggio, da far pesare in consiglio comunale. Ed ora le ipotesi: chi governerà il comune nei prossimi cinque anni?

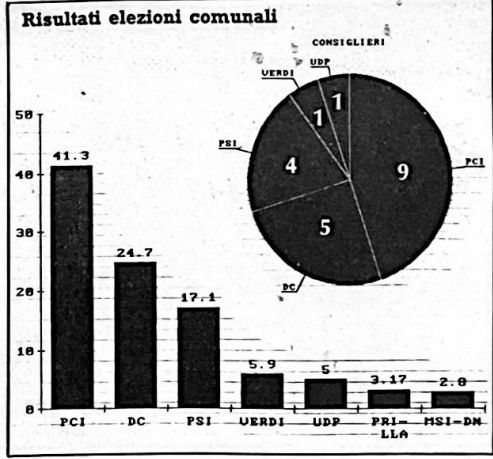
Le consultazioni fra i partiti sono tuttora in corso. Diverse ipotesi sono percorribili e possono coinvolgere tutti i partiti. Molte sono le combinazioni che si potrebbero vagliare. Ma, considerato il successo del Pci, molto probabilmente la maggioranza si svilupperà e ruoterà attorno a questo partito, per il quale, come sostengono i suoi esponenti locali, è prioritario avere un confronto con tutte le forze presenti in consiglio comunale, senza pregiudiziali e su piani amministrativi e politici chiari e condivisi.

Ma attenzione. Tra cifre e percentuali, tra alleanze possibili e prevedibili, in tutto questo calderone di numeri e soluzioni, non devono perdersi e cadere nell'oblio i programmi: le cose da fare, i bisogni della collettività, la qualità dei servizi. Soprattutto la qualità della vita, per ciò che può dipendere da un'amministrazione comunale, deve essere garantita da scelte accorte e di valore.

Al di là delle strategie, il dopo elezioni ci auguriamo sia caratterizzato da un forte impegno per risolvere i problemi del nostro paese.

Iniziare con questi presupposti, quale che sia la futura amministrazione, vorrà dire partire col piede giusto.

SR



"C'ERA UNA VOLTA... PAULLO"

In mostra, i ricordi



Si è conclusa con un notevole successo di pubblico la grande mostra fotografica "C'era una volta... Paullo" realizzata dal fotoclub ImmaginePiù e dall'Amministrazione comunale. L'interesse suscitato da questa mostra è andato ben oltre le aspettative.

Circa tremila persone hanno visitato l'esposizione e oltre cento hanno richiesto copie delle foto esposte. Una mostra, questa, che segna il primo passo per la creazione di un vero e proprio archivio storico-fotografico.

A PAGINA DUE TUTTI I DATI DELL'ELEZIONE

Elezioni comunali 1990: il comportamento dell'elettorato

Isritti a votare 7.390 elettori (di cui 3.603 maschi e 3.787 femmine). Hanno votato 6.943 elettori, il 93,9%, lo 0,7% in meno rispetto alle comunali dell'85. Si sono astenuti dal votare 447 elettori, il 6% dell'elettorato paullese. Voti non validi (e cioè le schede bianche, nulle e i voti contestati e non assegnati) 325, il 4,7%, l'1% in più rispetto all'85.

Comune di Paullo	Comunali 1990			+ - %	Comunali 1985		
	Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi
Pci	2.736	41,3	9	+ 2,4	2.240	38,9	9
Dc	1.637	24,7	5	- 0,6	1.459	25,3	6
Psi	1.135	17,1	4	- 2,3	1.117	19,4	4
Lista Verde	338	5,9	1	-	-	-	-
Udp	331	5	1	- 1,7	385	6,7	1
Pri - Lista Laica Ambientalista	208	3,1	0	- 1	239 solo Pri	4,1 solo Pri	0
Msi - Dn	183	2,8	0	- 0,1	165	2,9	0

Gli eletti in consiglio comunale

Dc n. pref.
Sancilio Corrado 377
Rota Piergiorgio 307
Ciliberti Rocco 305
Sponchioni Fabio 295
Magri Luigi 291

Psi n. pref.
Saccomani Costantino 132
Balducci Dante 111
Damiani Michele 107
Ragonese Angela 96

Pci n. pref.
Gatti Massimo 783
Mazzola Claudio 307
Gilberti Ernesto 213
Morabito Franco 165
Arrigoni Flavio 108
Della Mura Alessandra 92
Battioni Gianfranco 83
Rossi Tilde 73
Gianolli Luigi 67

Verdi n. pref.
Secchi Salvatore 14

Udp n. pref.
Sgambato Benito 136

I risultati delle elezioni comunali seggio per seggio

Comune di Paullo

Elezioni comunali 1990

Votanti	Maschi Femmine Totale	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Sez. 5	Sez. 6	Sez. 7	Sez. 8	Sez. 9	Sez. 10	Sez. 11	Sez. 12	Totale
		314 319 633	371 400 771	356 391 747	260 290 550	219 234 453	366 381 747	204 207 411	354 367 721	202 231 433	251 234 485	302 299 601	188 203 391	188 203 391
Lista n. 1 - Msi-Dn		12	34	25	14	9	17	9	23	11	9	9	11	183
Lista n. 2 - Dc		184	212	181	116	111	156	97	141	109	119	138	73	1.637
Lista n. 3 Pri, Lista Laica Ambientalista		23	16	34	13	14	25	4	28	19	9	13	10	208
Lista n. 4 - Lista Verde		40	58	35	24	20	31	16	47	30	29	26	32	388
Lista n. 5 - Pci		228	274	286	215	167	288	184	306	167	193	277	151	2.736
Lista n. 6 - Psi		88	105	106	105	79	146	63	121	61	78	105	78	1.135
Lista n. 7 - Udp		31	31	39	27	33	42	25	25	20	28	10	20	331
Totale voti validi		606	730	706	514	433	705	398	691	417	465	578	375	6.618
Schede bianche		11	22	27	16	11	24	6	15	12	7	13	11	175
Schede nulle		16	19	14	20	9	18	7	15	4	13	10	5	150

Elezioni provinciali 1990: il comportamento dell'elettorato

Isritti a votare 7.390 elettori (di cui 3.603 maschi e 3.787 femmine). Hanno votato 6.943 elettori, il 94%, lo 0,7% in meno rispetto alle Provinciali dell'85. Si sono astenuti dal votare 442 elettori, il 6% dell'elettorato paullese. Voti non validi (e cioè le schede bianche, nulle e i voti contestati e non assegnati) 428 il 6,2%, l'1,2% in più rispetto all'85.

Comune di Paullo	Provinciali 1990		Provinciali 1985
	Voti	%	
Pci	2.256	34,6	41
Dc	1.496	22,9	27,2
Psi	959	14,7	16,1
Lega Lombarda - All. Nord	725	11,1	-
Lista verde - Sole che ride	279	4,3	1,9
Msi - Dn	206	3,2	4,3
Lista pensionati	115	1,8	0,4
Pri	114	1,7	3,8
Verdi Arcobaleno	100	1,5	-
Psdi	58	0,9	2
Antiproibizionisti	56	0,8	-
Pli	47	0,7	1,2
Dp	44	0,7	1,6
Verdi autonomisti	39	0,6	-
Movimento naz. cacciatori	26	0,4	-

Elezioni Regionali 1990: il comportamento dell'elettorato

Isritti a votare 7.390 elettori (di cui 3.603 maschi e 3.787 femmine). Hanno votato 6.952 elettori, il 94,1%, lo 0,6% in meno rispetto alle Regionali dell'85. Si sono astenuti dal votare 438 elettori, il 5,9% dell'elettorato paullese.

Voti non validi (e cioè le schede bianche, nulle e i voti contestati e non assegnati) 359, il 5,2%, lo 0,8% in più rispetto all'85.

Comune di Paullo	Regionali 1990		Reg. '85	Eur. '89	Polit. '87
	Voti	%	%	%	%
Pci	2.254	34,2	40,1	37,2	38,5
Dc	1.491	22,6	27,2	24,5	26,5
Psi	989	15	16,9	16,1	16,8
Lega Lombarda - All. Nord	700	10,6	-	3,4	0,7
Lista verde - Sole che ride	261	4	1,9	3,7	3,1
Msi - Dn	190	2,9	4	4,1	3,6
Pri	108	1,6	4,1	-	3
Verdi Arcobaleno	100	1,5	-	2,6	-
Aut. Alleanza Lombarda	98	1,5	-	-	-
Partito dei pensionati	95	1,4	0,4	1,6	-
Psdi	61	0,9	1,8	1,9	1,6
Pli	50	0,7	1,1	-	0,8
Dp	49	0,7	1,7	1,1	1,5
Antiproibizionisti	49	0,7	-	1	-
Verdi autonomisti	40	0,6	-	-	-
Lega meridionali it.	37	0,5	-	-	-
Movimento naz. cacciatori	21	0,3	-	-	-

CORALE POLIFONICA A PAULLO

SE TI PIACE CANTARE E VUOI SCOPRIRE L'ARMONIA DELLA
CORALITA' VIENI AL GIOVEDI' SERA ALLE ORE 21.00 PRESSO

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PAULLO
A PARTIRE DAL 10 MAGGIO 1990.

LA FINALITA' E' QUELLA DI COSTITUIRE UN GRUPPO VOCALE
POLIFONICO ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE DELLA VOCE E
L'ACQUISIZIONE DELLE CAPACITA' DI LETTURA DEL TESTO
MUSICALE.

SE SEI INTERESSATO ALLA PROPOSTA E DESIDERI ULTERIORI
INFORMAZIONI TELEFONA A MARA COLOMBO AL NUMERO

02/90631638

FOTOGRAFIA DI UNA MOSTRA

Note in margine al successo della mostra fotografica "C'era una volta Paullo"

Il naso arrossato aveva sollevato per un attimo un paio di lenti da vista, dietro le quali si potevano scorgere due occhi socchiusi che pareva stessero parlando: chissà, mi chiesi, quali ricordi si celano dietro l'osservare attento e un po' nostalgico di quella attempata signora, che ora si allontanava un poco dalla fotografia e la osservava da lontano, sommessamente felice, forse, per avere ritrovato ciò che per anni era rimasto solo nella sua memoria.

Io, seduto al tavolo che introduceva i visitatori alla mostra, incominciai a pensare, quasi per gioco, come mai una fotografia apparentemente simile ad altre fosse oggetto di tanta particolare attenzione per quella donna; quella foto che per un paullese della nuova generazione, altro non rappresentava che un vecchio cortile purtroppo scomparso, agli occhi della signora era diventata una preziosa fonte di emozioni; da sola, pensai, questa nostra visitatrice sarebbe bastata a rendere ragione dell'esposizione di quella stampa.

Poco dopo la signora scomparve al mio sguardo dietro a uno dei pannelli espositori ed io tornai ad osservare il lento movimento dei visitatori, che pur a distanza di una settimana dall'apertura, continuavano a giungere costantemente numerosi ed interessati.

"Con oggi saranno duemila",

commentavano due amici del Fotoclub seduti al mio fianco, i cui volti non riuscivano a nascondere una legittima soddisfazione. Certo, la sola affluenza dei visitatori era indice di una piena riuscita dell'iniziativa, e questo per noi del fotoclub di Paullo era motivo di grande gioia.

Pochi istanti dopo ebbi modo di notare di nuovo l'anziana signora, che era nel frattempo ricomparsa, questa volta seguita a ruota da due ragazze.

Un particolare di questa scena mi incuriosì e, noncurante di ciò che accadeva vicino a me, incominciai ad osservarle in lontananza.

La nostra ormai affezionata ospite parlava ora con le due giovani e, il dito puntato verso una foto, si rivolgeva loro raccontando chissà quali fatti e vicende.

Era una scena simile alle tante che avevo notato anche nei giorni precedenti, ma che solo ora mi rivelava un'ulteriore grande ricchezza di questa mostra: "C'era una volta Paullo" aveva favorito involontariamente l'incontro fra più generazioni.

Lo sguardo incuriosito ed interrogativo di quelle due ragazze mi sembrava esprimesse un desiderio: l'essere compartecipi delle emozioni dei propri genitori, nonni o concittadini, l'appropriarsi della loro storia, dei luoghi che, pur non

avendo mai visto, con l'aiuto dei più anziani e di qualche immagine diventavano ora così familiari.

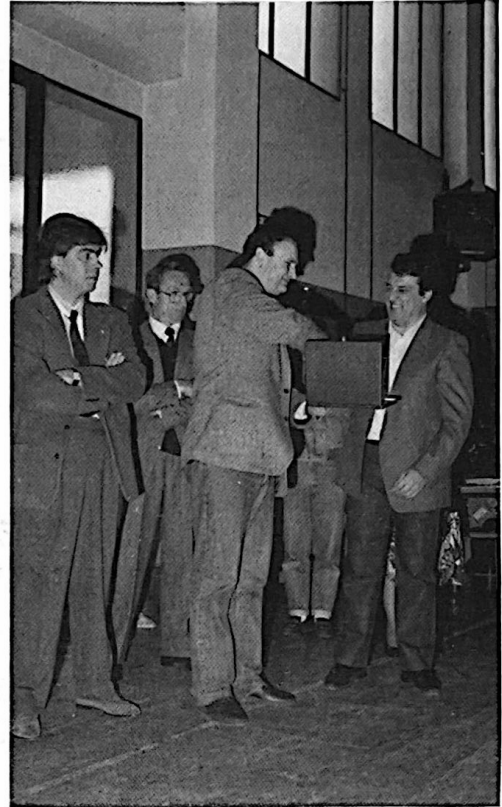
Per me, che tanto avevo osservato quelle foto nel corso della preparazione della mostra, il restare seduto a quel tavolo indagando nei volti la curiosità e la gioia, il compiacimento e la commozione dei nostri visitatori, aggiungeva una conoscenza in più nella storia di Paullo: la Paullo di oggi, così partecipe nel rivedersi in una mostra fotografica, dimostrava di saper apprezzare ed amare la Paullo d'un tempo, le sue tradizioni ed i suoi valori.

Dalle espressioni degli amici del Fotoclub seduti al mio fianco, la conclusione era evidente: quale migliore soddisfazione per noi dell'aver potuto contribuire a questo?

Federico Lorenzini

Il Fotoclub, nel ringraziare ancora l'Amministrazione comunale per la collaborazione morale e materiale prestata, vuole ricordare ai Paullesi che continuerà a raccogliere vecchie foto e, magari, anche ricordi, verbali o scritti, per programmare una nuova prossima esposizione, ancora più varia ed interessante.

Il Fotoclub "Immaginepiù"



La consegna da parte del Sindaco Massimo Gatti di una targa al Presidente del Fotoclub Mario Beani quale riconoscimento per l'impegno prestato nella realizzazione della mostra



PER ESSERE PADRONA DEL TUO TEMPO CI METTERESTI LA FIRMA?

Donne di fronte al tempo

Cambiare i tempi, i ritmi, gli orari nella vita, nel lavoro, nella città.

Progettare un uso più umano del tempo consente a uomini e donne un'esperienza di vita dove ci sia posto per il lavoro, gli affetti, lo studio, lo svago, il tempo per sé.

È necessario rivedere il concetto che il tempo è denaro: il tempo è la nostra vita ed è importante stabilire un equilibrio, che oggi non esiste, tra le ragioni della crescita economica e le ragioni della crescita umana.

Questo è il messaggio della

proposta delle donne comuniste sui tempi che porterà (questa è la speranza) a modificare sostanzialmente i comportamenti sociali e privati e soprattutto presuppone un mutamento profondo a livello culturale.

La proposta di legge per "i nostri tempi" è stata depositata presso la Corte di Cassazione.

La raccolta delle firme è iniziata alla fine di marzo e ci saranno sei mesi di tempo per raccogliere le trecentomila firme poste come obiettivo.

Chi vorrà sottoscrivere la legge potrà farlo presso gli uffici comunali e i tavoli che sa-

ranno predisposti presso ogni paese o luogo di lavoro.

In questo periodo, le donne promotrici della proposta di legge si prefiggono di allargare i tempi e gli spazi per discutere e migliorare la proposta e promuovere comitati di sostegno.

Per estendere le informazioni sull'argomento è disponibile per esso la Biblioteca con un dossier contenente articoli di stampa, una pubblicazione del Comune di Reggio Emilia ed il fascicolo contenente il testo di legge edito a cura della Sezione Femminile nazionale del Pci. E.Z.

SANITÀ

La nascita

Sembra che i bambini, fino ad una certa età, escludano l'ipotesi di essere nati: sanno che si nasce, sanno che gli altri sono nati ma respingono l'idea che una simile sorte sia toccata anche a loro.

In effetti, intorno all'avvenimento della nascita vi è una sorta di aura fascinosa e di mistero.

Ma questo avvenimento comporta molte altre cose: un certo numero di problemi tecnici ed economici, modifica degli equilibri affettivi, diversa distribuzione del tempo, fatica e dolore per la madre.

Eppure la nascita è, fra le buone notizie, la migliore di tutte e rappresenta una grande occasione: per chi nasce, che avrà occasione di essere felice, per chi mette al mondo, che avrà occasione di educare.

Purtroppo in moltissimi paesi (ormai quelli chiamati sud, ma non è detto che anche il nord non ne sia toccato) la nascita è occasione di fame e di morte.

Ciò significa che la civiltà moderna è ancora molto arretrata e soprattutto ingiusta.

Il parto, forse perché legato al mistero della nascita o per il suo carattere di avvenimento fondamentale ma pericoloso (almeno lo era fino a qualche decennio fa ed in alcune zone lo è tuttora) per la vita delle donne, è stato a lungo circondato da credenze e riti magici.

Su tale importante argomento, la Regione Lombardia nel 1987 ha promulgato una legge (16/87); a Milano dal 1988 si sono svolti parecchi convegni, a livello internazionale.

Ora, il Coordinamento Nazionale Donne per la legge sul parto ha presentato un progetto di legge di iniziativa popolare, frutto di una serie di incontri fra varie realtà di donne.

È un'iniziativa così laboriosa è giustificata dall'attenzione suscitata dall'interessamento delle donne per incidere su una cultura della maternità considerata ancora troppo "medica" e maschile.

Il materiale informativo ed alcuni libri su questo tema, notizie per la raccolta delle firme, sono disponibili presso la Biblioteca comunale.

COMUNE APERTO

bimestrale di informazione dell'Amministrazione comunale di Paullo

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Registrazione Tribunale di Lodi n. 185 del 10/2/1988

Direttore responsabile: Carlo Panzeri

Direttore: Massimo Gatti

Capo redattore: Stefano Rosa

Redattori: Enrica Zucchelli

Foto: Franco Raschi

Collaboratori: Giancarlo Brogna Giovanni Perotti

Consulenza editoriale e stampa

Cooperativa Editoriale NUOVA BRIANZA s.r.l. 22065 Cassago Brianza (Co) Via Nazario Sauro, 61

Telefono 039/9210981 3 linee r.a. Telefax 039/9210988

PAULLO E LA SUA STORIA

Come insorse Paolo il 26 aprile 1945

Diario di un protagonista

Paullo, 26 aprile 1945

Quella mattina esco dal cortile di casa mia sbucando in via Manzoni: sono circa le 8, 8,30. Dalla strada si sente un rumore insolito. Un vociare di gente inafferrata riempie il silenzio di quell'ora, in maggioranza sono donne e ragazzini.

Tutta quella gente usciva dalla villa Panigada carica delle cose più impensate: letti, coperte, materassi, scarpe e stivali militari; avevano saccheggiato di tutto.

Nella villa, fino a qualche ora prima, si trovava la sede del

Comando Militare Tedesco, che, nella notte tra il 24 e il 25, se l'era data a gambe levate: Milano infatti era insorta il 25. Lì per lì rimango un po' incerto sul da farsi, non mi rendo immediatamente conto di quanto sta accadendo e cerco di raccogliere qualche informazione attendibile su dove poter trovare i miei compagni. Macché, nessuno mi dà retta.

Alle mie spalle sento una voce familiare che a squarciagola grida il mio nome: era "Luisin" Susani, con la sua bicicletta da donna sempre cigolante. Sempre urlando mi dice di andare

a chiamare i compagni da Marturini dove avevano formato il quartiere operativo, affinché venissero ad aiutarci a calmare quella gente. Secondo lui, nella villa c'erano materiali militari ed armi da recuperare per la nostra Brigata.

Per la cronaca è doveroso dire che Luigi Susani, Angelo Agosti e Carlo Cavanna, con grande carisma, furono tra i maggiori esponenti della lotta clandestina e dell'antifascismo paulesse.

Immediatamente partii prendendo la strada più lunga e passando dall'Isolotta per sbu-

care di fianco alla casa del Fascio dove mi si presentò uno spettacolo ancora più sconcertante di prima: tutti scendevano da quei gradini con qualcosa in braccio o in spalla.

Bellissimo a vedersi. La gente non aveva più paura dei tedeschi: era esaltante vederla, meraviglioso, ma si correvano grossi pericoli. I tedeschi non erano tutti partiti e potevano vendicarsi commettendo ancora una delle loro barbare rappresaglie. Nella mia vita due volte mi sono trovato coinvolto, a Paolo, in simili manifestazioni di rabbia: la prima il 25 luglio

1943 quando crollò il Fascismo e i paulesi assaltarono e saccheggiarono la segheria Caglio, nei cui capannoni si trovavano i magazzini alimentari della aeronautica Caproni.

La seconda, dopo due anni, nella mattinata del 26 aprile 1945, alla casa del Fascio. Anche qui la stessa gente, la stessa fame, lo stesso odio; là contro il fascismo, qui contro il fascismo e l'invasore tedesco.

Ma torniamo col racconto alla casa del fascio. Ero sicuro di trovarci delle armi ma non sapevo se proseguire o fermarmi.

Decisi di fermarmi. Scendo in cantina e trovo un sacco di gente ma armi, apparentemente, nemmeno l'ombra. Con fatica riesco a trovare una bomba a mano "Balilla" e poco dopo una pistola "Mauser". Risalii e mi recai subito dai miei compagni.

Chi dirigeva il gruppo partigiano d'insurrezione da Marturini era Rino Cucchetti, "Pala" per i paulesi. A lui riferii quello che mi era stato detto da Susani, spiegando per filo e per segno cosa stava succedendo da Panigada e alla casa del Fascio.

Rino rispose: "La gente ha fame e va a cercare il cibo dove c'è, non preoccupiamoci, ab-



Manifestazione a Paolo dopo la Liberazione. Terzo da destra Antonio Cologni, al centro (quinta da destra) l'onorevole Gina Borellini medaglia d'oro al valor militare della Resistenza.



Si costruiscono barricate per le vie di Milano nei giorni dell'insurrezione



biamo altre cose a cui pensare adesso. Tu che sei libero porta quelle bombe a mano a casa di Cecchino Baggi". Le bombe erano circa una decina, tutte col manico, di cui tre anticarro. Mi guardai in giro cercando qualche cosa per poterle nascondere; non trovai niente.

Le presi in braccio come dei pezzi di legno e attraversai tutto il paese, fino alla Moncucca, con quel carico sulle braccia.

In casa Baggi trovai Mero, il fratello di Cecchino, perché quest'ultimo era impegnato altrove con i nostri compagni e come elogio presi subito del matto per aver attraversato il paese con quella roba in braccio.

Ritornai dai miei compagni. Nel contempo gli ultimi tedeschi si apprestavano a partire, e una colonna di repubblicani proveniente da Lodi e intenzionata ad attraversare Paullo, era ferma alla Fornace.

Come entravi di nuovo nel bar trovai un'altra atmosfera, con molta più gente, e ci dava una sensazione di maggior sicurezza. C'erano compagni nella sa- la biliardo e nel campo delle bocce, tutti indaffarati a preparare le armi, in tale quantità che mi chiesi da dove fossero saltate fuori, dato che mezz'ora prima non se ne trovavano. Mi accorsi che ad un tavolo, attorniato da alcuni compagni, stavano seduti due repubblicani in divisa e uno era stato ferito alla mascella da un proiettile.

Erano i primi due prigionieri fascisti mandati in esplorazione dalla colonna ferma alla Fornace e catturati al nostro posto di blocco di Cossaghetto da Antonio Omacini e Franco Arcagni. Dopo un quarto d'ora dai primi ne arrivarono altri due e al posto di blocco vennero disarmati e rinchiusi nel porcile.

Questa azione venne vista da altri due repubblicani che ritornarono alla colonna per organizzare in forze l'entrata in paese.

Avanzarono sparando all'impazzata, persino con mitraglie leggere.

Il fitabile di Villambrera, Scortetti, fu ferito alla coscia da un proiettile vagante.

A chi sparassero, poi, non si è mai capito, infatti lì non c'era nessuno per giustificare una tale sparatoria.

Ferrario (sciur Giacomo per i paulesi), titolare della cascina di Cossago, per due o tre volte passò avanti e indietro, finché gli diedero l'alt con una raffica di mitra sparata in aria, facendogli passare dei tremendi mi-

nuti: pensavano fosse una spia. Una repubblicana infatti insisteva con i suoi camerati per fucilarlo, al che egli si qualificò, col comandante, come vice Podestà, tentando bonariamente di calmarlo. Non l'avesse mai fatto: il comandante repubblicano gli ordinò di recuperare le armi che i partigiani avevano preso ai suoi uomini.

Intanto la colonna si incamminò di nuovo e strada facendo fece prigioniere altre persone. In via Vittorio Emanuele II, davanti alla latteria Bellavita, misero al muro il primo gruppo di paulesi con le mani alzate in attesa dell'ordine di fucilazione.

Azioni di rappresaglia come questa si svolsero in diversi punti del paese, tenendo in ostaggio molta più gente in piazza Marconi, per terrorizzare la popolazione e far desistere i partigiani dall'attaccarli.

Intanto, da Marturini, le armi continuavano ad aumentare, tanto che non ho mai capito a chi le prendessero. Erano tutti moschetti alti quasi quanto me, che Carletto Marassi e altri due compagni mi caricarono sulle spalle a mo' di fascina. Rimo mi ordinò di portarli a Piero Gabbini alla villa del veterinario.

Uscii dal bar col carico sulle spalle, ma già dopo cento metri non potevo più reggere quel peso, non potevo vedere davanti a me, vedevo solo dove mettevo i piedi e la testa era incassata nei moschetti.

Mi venne la tentazione di buttare giù tutto, ma strinsi i denti.

Appena iniziai a doppiare il giardino del Dario (il padre dell'ingegner Curti) un tale passando in bicicletta mi disse: "attento, ci sono una ventina di tedeschi che ti stanno guardando".

Riconosco la voce, è Carletto, il genero di Montini. Rifletto: "Dove vuoi che siano i tedeschi? Qui c'è solo giardino e prato", e tirai avanti perché non c'era un buco dove poterli nascondere.

Finalmente arrivai: con sorpresa trovai il cancelletto aperto e Piero Gabbini che mi aspettava. Appena entrato buttai per terra le armi e mi girai per vedere i tedeschi che anche Piero mi indicava. Mi si gelò il sangue: vidi una trentina di tedeschi davanti al garage di Isacco bardati di tutto punto che aspettavano gli automezzi per partire, erano distanti circa un centinaio di metri. Mi aveva- no visto ma nessuno si era mosso. Nascondemmo i moschetti

lungo una siepe di ligustro che c'era nel giardino, poi Piero mi fece capire che voleva liberarsi di me, perché in continuazione mi diceva: "Vai, scappa, ti possono prendere e passiamo tutti dei guai, ci fucilano".

Perciò mi avviai verso l'orto. Ad un tratto mi sembrò d'essere in guerra, si sentivano distintamente mitraglie e mitra sparare così vicini che credetti fossero sul "Va e Ve", che da Cossaghetto permetteva il passaggio fin dietro al "Milanin".

Era la colonna dei fascisti che superava Cossaghetto, dove avevano liberato i loro camerati rinchiusi nel porcile: erano diventati delle iene.

Tornai subito sui miei passi, nonostante i tedeschi, e di corsa mi diressi verso i miei compagni che si erano già trasferiti.

La saracinesca del bar era già abbassata, dei miei compagni coi prigionieri nemmeno l'ombra. Non sapevo che direzione avessero preso, quali fossero le ultime disposizioni, in strada non c'era più nessuno e sentivo gli spari che arrivavano dalla direzione di Zaccheo.

Sempre di corsa passai davanti alla bottega di "Ginanin" Cellera e vidi, tra le lavoranti sartine, Renata, la figlia di Montini. Saltai dentro, lei mi indicò la porta per passare nel cortile, mi imbattetti col nonno Cellera, "meder" che si mise subito a gridare, gli dissi che ero armato ma non servì a farlo smettere.

In quel momento sembrava che sparassero nell'orto, lui era più spaventato di me, essendo certo che a nascondermi avrebbe corso un brutto rischio. Se fossi stato scoperto avrebbero fucilato anche lui; questa era la legge, perciò non insistetti più di tanto.

Nonno Gellera mi aprì il portone: ero di nuovo in strada. Tutte le porte erano sprangate, anche quella della nostra Cooperativa.

Dopo una rapida riflessione, corsi sull'angolo della Cooperativa, guardai verso Zaccheo, perché di lì arrivavano raffiche di mitra e grida.

Vedo un repubblicano in mezzo alla via, mi punta il mitra e grida il faticoso: "Fermo là! Mani in alto!".

Non riesco a spiegare che cosa provai in quel momento: innanzitutto dovevo decidere il da farsi in una frazione di secondo.

Prima di alzare le mani, essendo di sbieco rispetto a lui, aggiustai bene la pistola sotto il giubbotto, per essere pronto a scaricargliela addosso appena fosse stato a tiro, ma un brutto presentimento mi attraversò la mente sulla sorte che mi attendeva.

Alla mia sinistra, sull'angolo delle suore, vidi Peppino Omacini, che prima non avevo notato. Pietrificati, non ci dicemmo niente, mentre il repubblicano incominciava ad avanzare verso di noi.

Ad un tratto sentii un rumore di catenaccio che stava per chiudersi e con la coda dell'occhio vidi il portone di Galli "Pepin" che lentamente si chiudeva.

Con un balzo piombai sul portone che la nonna dei Galli stava chiudendo, scaraventandola addosso a un tavolo e infilai una porta che dava sul cortile.

Lo ricorderò sempre, Galli, il quale ci venne incontro e disse: "andate sulla cascina, là sotto il fieno", mentre preparava la scala.

Anche Omacini si trovava nel cortile. Come due gatti ci infilammo sotto il fieno, con bomba a mano e pistola pronte, aspettando i repubblicani da un momento all'altro.

Galli ci chiamò dicendo che aveva un posto più sicuro dove nasconderci.

Facendoci strada, ci accompagnò di sopra, in un locale pieno di sacchi di granaglie,

appoggiò una scala a pioli ad una botola del soffitto e ci fece salire in solaio, raccomandandoci di chiuderla bene.

Questa famiglia, non mi stancherò mai di dirlo, rischiò molto per noi, pur sapendo le tremende rappresaglie che avrebbero potuto subire dai repubblicani, dando il loro contributo alla causa della Liberazione.

Sul solaio, esteso dal cortile di Spoldi fino alla Cooperativa, non potevamo vedere la strada ma sentivamo tutto: i repubblicani erano entrati in paese in forze ed ero convinto che i miei compagni stavano opponendo resistenza.

Dopo dieci minuti sentimmo chiaramente un grido venire dalla pasticceria "Brac": "Uno l'abbiamo accoppato".

Sgommento e rabbia mi assalirono e con la mente passai in rassegna tutti i miei compagni, chiedendomi chi potesse essere.

Sentimmo passarci sotto il "scur Angini" Marturini. A schiaffi lo portavano in piazza per metterlo al muro insieme agli altri. Gli chiedevano chi erano i partigiani e dove abitassero. Non fece un nome, negando l'evidenza anche davanti ai due ex prigionieri che erano stati con noi nel suo bar.

Ecco un altro paulesse che ricordo volentieri nel rievocare questo giorno.

Quando scendemmo dal solaio ci informammo che la persona caduta in piazza non era della nostra Brigata ma uno che tornava a casa dal lavoro, passando di lì per caso.

Nessun paulesse di quelli che vennero messi al muro fu fucilato, tornarono tutti alle loro case.

Riflettendo, incominciai a capire perché i miei compagni non avevano ingaggiato battaglia.

La colonna repubblicana fu intercettata sulla cerca prima di Melzo, dopo circa tre quarti d'ora dalla Brigata di Pioletto, comandata dal compagno Bescape che Cecchino Baggi ed un altro, in bicicletta, avevano avvertito.

Per i compagni di Pioletto (se ben ricordo della 173^a Garibaldi) fu molto facile intervenire perché oltre agli automezzi avevano anche un carro armato, e due o tre di quei repubblicani l'hanno pagata molto cara.

Verso le 4 o 5 del pomeriggio arrivò da Lodi un gruppo di partigiani. Il comandante Gianfranco Ivermiza.

Si stabilirono nella caserma dei repubblicani, rimasta vuota da una quindicina di giorni, ufficializzando il distacco della 175^a Brigata Garibaldi.

Il nostro gruppo non si stabilì con loro in caserma avendo già un quartiere operativo da "Burela" nel cortile di Mascheroni, e finalmente fornito anche di armi pesanti.

In seguito ci unificammo trasferendoci in caserma come un solo gruppo, e si incominciò ad elaborare un programma per occupare, con uno schema preciso, Paullo.

Nel rievocare quel giorno, a 45 anni di distanza, qualcosa di secondaria importanza sarà certamente sfuggito.

Attaccare fascisti e tedeschi, come si è fatto, era facile a dirsi. Il difficile era farlo, considerando che nessuno o pochi di noi avevano fatto il militare e non sapevano usare le armi con destrezza.

Ma nonostante la nostra giovane età (la maggioranza di noi aveva dai 17 ai 20 anni) abbiamo fatto il nostro dovere di Combattenti della Libertà, dando così spazio a nuovi ideali per costruire una nuova società, senza prepotenti e uguale per tutti.

Antonio Cologni

Questo scritto è stato redatto con la collaborazione di Peppino Rossetti ed Egidio Bianchi.

Intervista all'assessore Claudio Mazzola in risposta alle lettere del numero scorso

Signor Mazzola, lei è assessore all'ambiente e all'urbanistica, nessuno meglio di lei può rispondere alle argomentazioni, ai punti di vista e soprattutto alle accuse emerse da due lettere apparse sul n. 20 di Comune Aperto, Cinzia Gellera e Ernestina Quinteri, le firmatarie delle due lettere giunte in redazione, non vanno tanto per il sottile. Incominciamo dalla prima.

È il ritratto di una Paullo che vede scomparire a poco a poco le sue verdi campagne divorate dallo sviluppo edilizio e da un reticolo di nuove strade considerate inutili. E poi case, appartamenti, che per le loro dimensioni sono paragonati a cantili.

Cosa ha da dirci in proposito?
Prima di tutto è evidente che Paullo si è trasformata con gli anni e, data l'età di Cinzia Gellera, solo una piccola evoluzione del paese è stata rilevata dalla sua esperienza storica. I nostri anziani hanno sicuramente di che lamentarsi o meravigliarsi con più cognizione di causa. Se ci fossimo fermati alla Paullo di ottant'anni fa, Cinzia, probabilmente, abiterebbe in un altro paese, non certo a Paullo. Ma al di là delle battute un fatto va assolutamente evidenziato: Paullo, tra i comuni della cintura milanese, è quello che ha avuto lo sviluppo più

controllato, non solo dal punto di vista demografico e della crescita edilizia ma anche nella qualità dell'espansione. Si è cercato di sviluppare il paese attorno ad un centro storico. La fascia urbanizzata è molto contenuta. Sono stati evitati insediamenti a pioggia. In questo modo è stato limitato il depauperamento del verde e dell'agricoltura.

Il nostro paese non poteva e non può non tener conto di far parte dei comuni della cintura milanese e di avere perciò delle responsabilità di carattere intercomunale.

La logica che pretende comunque nuove costruzioni, che sottolinea il bisogno di case da edificare, però altrove, magari a Peschiera o a Mombretto, perché si vuole restare nel verde, è una visione eccessivamente municipalistica che non è condivisibile. In base al Piano Regolatore le aree di espansione sono estremamente contenute. Nei piani regolatori di molti comuni, anche di quelli più piccoli come Tribiano o Pantigliate, le zone di espansione sono dieci volte più estese di quelle previste per il prossimo decennio a Paullo.

E sulla dimensione e la qualità delle abitazioni?

Io credo non si possa dimenticare che fino a non molti anni fa vivevano nuclei famigliari, anche di dieci persone, in un'unica stanza, quando andava bene in due.

Oggi vi è un salto di qualità dovuto proprio alle dimensioni degli alloggi.

Non è vero che a Paullo esistono alveari. Basta guardare il numero, forse eccessivo, di villette e villette a schiera, che certamente, più delle palazzine, finiscono con il danneggiare il territorio. E poi, comunque, gli appartamenti attuali sono quelli richiesti dal mercato. La contraddizione insita nella lettera sta nel credere che chi costruisce le case non si interessi di coloro che andranno ad abitarle. In una situazione, purtroppo, in cui il prezzo delle case è sempre più in crescita, vengono richieste abitazioni di una certa tipologia.

E le strade inutili?

Beh, questa credo sia una visione molto soggettiva. Una strada può essere considerata utile o inutile a seconda delle persone che la utilizzano. Sono pervenute in Comune centinaia di petizioni in cui si chiede di aprire un passaggio pedonale o una stradina di collegamento tra due vie, e questo per evitare di fare 50 o 60 metri di percorso. Evidentemente per chi utilizzerà quel passaggio sarà una strada di grande utilità, ad altri potrà sembrare una spesa inutile.

Comunque tutte le strade previste nel Prg hanno una logica, condivisibile o no. Ma credo che strade assolutamente inutili non ve ne siano.

Della seconda lettera, dove emerge la preoccupazione del taglio di un magnifico ciliegio centenario, ricordiamo un passo essenziale: "Farà qualcosa per te l'amministrazione comunale? Ne dubito proprio, visto che fino ad ora

qui a Paullo?

Guardo una foto della strada che va a Contenco: ci sono i pioppi tagliati; un provvedimento comunale prevede la ripiantumazione, e quanta allegria fanno le piantine lungo le fogge con le foglie di un tenero verde.

Che bell'impatto la cinta dei pioppi al campo di calcio di via Salvo d'Acquisto (anche se la prosecuzione della stessa, verso la Profarmaco, così pelata, fa stringere il cuore). Più volte è stato coinvolto l'assessore all'ecologia in queste considerazioni sul verde e alcuni risultati ci sono; ma sperarne di più?

Può senz'altro essere retorico pensare che gli alberi risolvano situazioni critiche di inquinamento (e la Lombardia è abbastanza inquinata).

Ma penso che la costituzione di una fascia di verde (con alberi come le robinie, i salici, gli ipocastani, altri sempreverdi) lungo il confine con la Halbonder, la Indena, ecc. — proprietà permettendo — sia, oltre che bello, anche utile.

Come è stato realizzato in molte altre nazioni, al perimetro delle città e soprattutto lungo le strade di traffico più intenso, andrebbe costruito un terrapieno lungo la SS 415 Nuova Paullese per riempirlo di piante e cespugli, creando così una barriera al rumore ed ai gas prodotti dalle automobili. E credere solo in un'illusione?

Eppure l'impressione magica e di quiete che si ritrova in un bosco è possibile ricrearla e soprattutto in un paese nel quale noi passiamo quasi tutta la nostra vita.

Se si parla tanto di qualità della vita, anche un luogo abbellito da piante, dove si respira l'odore del sambuco e dell'erba e non solo quello degli asfalti, può essere già una piccola conquista.

Enrica Zucchelli



ha permesso un disboscamento a mani basse, senza obbligare i proprietari a ripiantumare un solo albero (vedi di recente la strada per Cascina Casello).

L'amministrazione comunale ha dimostrato di avere un grande rispetto per quella parte della "popolazione" paullese, che sono gli alberi. La proposta di qualche mese fa "Adotta un albero" non voleva essere un'iniziativa simpatica e sull'onda di un ambientalismo di facciata. Si invitavano invece i cittadini a dare una mano all'amministrazione nella gestione di un patrimonio di piante che ormai raggiunge i 1500 esemplari nelle strade, circa 1000 nel vivaio comunale e circa 500 nei due parchi che stiamo attrezzando; praticamente tremila alberi che il comune ha piantato e planterà.

Ma c'è chi taglia gli alberi e non li ripianta....

A questo proposito il regolamento edilizio del Comune è abbastanza chiaro. Se mai è rivisto e reso più severo per

ciò che riguarda la normativa ambientale. Il regolamento infatti risale al 1975.

Per il taglio di un albero è necessaria un'autorizzazione comunale che viene rilasciata solo in caso di motivazioni serie e comprovate: problemi di sicurezza, problemi per le abitazioni o le persone.

L'abbattimento di un albero comporta la cessione di cinque piante al comune come risarcimento.

Attraverso questa norma abbiamo raccolto circa 300 alberi.

Eventuali abusi, come quelli descritti nella lettera di Ernestina Quinteri, devono o dovrebbero essere rilevati dalla vigilanza municipale. In questo caso, oltre ai cinque alberi, è prevista anche una sanzione amministrativa, una multa.

È comunque importante, oltre che adeguare e rendere più severo il regolamento, collegare la normativa ad un censimento delle piante. In questo modo sarà più facile identificare le proprietà in cui avvengono gli abusi.

Gli alberi del nostro paese

Rileggo le due lettere giunte in redazione e pubblicate sul numero precedente di *Comune Aperto* a proposito di come è cambiata Paullo e su come mantenere vivo un patrimonio di alberi, in questo caso il ciliegio selvatico, splendido e solo.

Leggevo poi su una rivista di ecologia l'intento di riprendere la "festa degli alberi" e mi sono sentita proiettare indietro di moltissimi anni, quando abitavo ancora a Cassino d'Alberia e la festa veniva celebrata il 21 novembre (rivedo, come in un film, le piantine pronte per la messa a dimora e i miei compagni ed io — e noi eravamo già degli "ex" tutti rigidi e immodesimati nella nostra parte — mentre assistevamo gli altri bambini pronti per il lavoro).

Leggo poi che le Edizioni Abete e il gruppo Naj Oleari hanno indetto un concorso, rivolto agli studenti dai 6 ai 20 anni e il soggetto di questo concorso è "l'albero monumentale", il tutto con l'intento di sollecitare il Ministero dell'Agricoltura a una decisione circa un intervento protettivo per 22.000 alberi già catalogati come *Bene Culturale*.

In tutt'Italia vi sono circa duemila alberi considerati opere d'arte della natura (chi legge *Gardenia* troverà fotografie in ogni numero ed alcune fanno molta tristezza perché si vedono delitti — e non è una parola troppo forte — di ogni tipo contro queste piante, quasi che le persone, non potendosi sfogare altrimenti, infieriscono contro di loro) con importanza non inferiore al Colosseo o al Duomo di Milano.

Fra l'altro, un esempio di albero monumentale vi è anche a Paullo, nel cortile del comune!

Al Castello di Belgioioso, posto in un bellissimo giardino, si è tenuta una mostra, *Officinalia*, dedicata ai prodotti naturali e qui ho visto dei meravigliosi erbari editi dal Centro botanico di Milano.

Perché tutte queste iniziative?

Occorre attirare l'attenzione sugli alberi e valorizzare il patrimonio forestale italiano: tutto questo tende a creare una situazione affettiva tra noi e gli alberi.

Tra le varie cose in queste riviste "ecologiche" appare anche che gli studenti (sondaggio della casa Editrice Abete) non sembrano molto sensibili alla sorte delle piante.

Anche nella nostra pianura, a Paullo, a volte così monotona, la classica pianta, il pioppo, può dare il suo contributo, producendo ossigeno per i nostri polmoni e una sorta di quiete per la nostra mente.

Il pioppo può dare un aiuto alla produzione di ossigeno: una pianta ne produce da 100 a 200 grammi l'ora, pari a quanto ne consumano 18 persone (dati ricavati da statistiche dell'Associazione dei Pioppicoltori).

Lungo i fiumi, il pioppo ricopre poi un preciso significato idraulico, accelerando il deflusso delle acque; inoltre, è un gran "bevitore" di acqua la quale, aspirata dagli strati profondi del terreno, viene filtrata attraverso le sue parti cellulari e così vengono eliminate molte sostanze tossiche sottratte al terreno.

Cosa si fa allora, in concreto,



Foto di Franco Raschi
Paullo: fra Casc. Ronco e SS 415 filare di alberi tagliati

Un concorso per gli alberi monumentali

Le Edizioni Abete e il Gruppo Naj Oleari indicano un concorso dedicato all'albero monumentale, riservato agli studenti dai 6 ai 20 anni.

I concorrenti potranno inviare una foto, una poesia, un disegno o un racconto sul tema: "Quali sono per te gli alberi monumentali d'Italia?"

I lavori dovranno essere spediti entro il 20/10/90 alle Edizioni Abete, via Tiburtina 655, 00159 Roma (Rm).

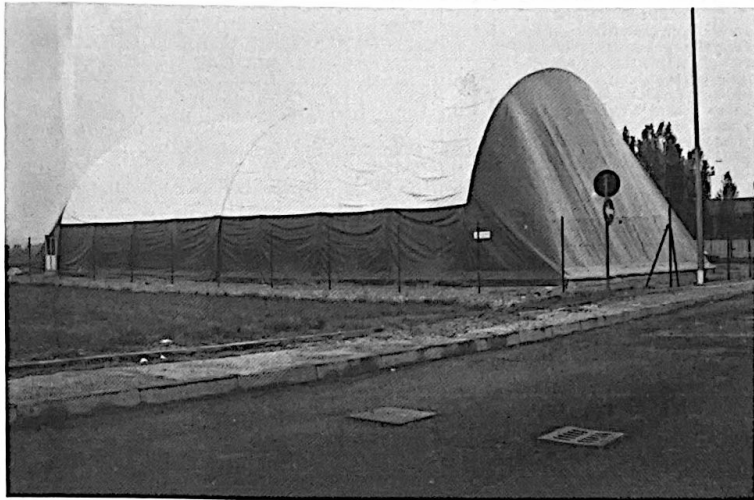
I vincitori saranno proclamati il 30/10/90 da un funzionario del Corpo forestale dello Stato e la premiazione avverrà al Museo della scienza di Milano il 21/11/90.

I premi consisteranno in completi di sci e scuola della Naj Oleari.

"NON SOLO CALCIO"

Fare sport a Paullo

Intervista a Luciano Cattaneo della Polisportiva Pro Paullo



La squadra di calcio Polisportiva Pro Paullo, militante nel campionato "Promozione", ha concluso l'anno sportivo raggiungendo il traguardo della conferma in questa categoria.

Infatti, questo è stato il primo anno disputato in promozione e quindi, come matricola, l'obiettivo era non retrocedere. Ciò è stato ottenuto ben quattro giornate prima della conclusione del campionato.

Il 30 aprile sono stati inaugurati due campi da tennis e con un progetto per una piscina coperta il centro sportivo sarà notevolmente ampliato.

Ci sembra utile chiedere a Luciano Cattaneo, responsabile degli impianti spor-

tivi del Comune di Paullo, gestiti dalla Polisportiva Pro Paullo, quali sono le attività che esulano dal calcio e come sono occupati gli impianti.

Occorre una puntualizzazione circa l'utilizzo del campo: oltre alla prima squadra, sul campo sportivo comunale giocano altre due squadre della Polisportiva Pro Paullo, la Under 18 e gli Allievi.

È inoltre ospite il Milan Paullo che gioca nel campionato di 3ª categoria.

Il campo è quindi occupato da lunedì a domenica per gli allenamenti e le partite di campionato.

Per altre attività sportive è utilizzata la palestra di via Man-

zoni; qui sono praticate: aikido, pallavolo maschile e femminile (quattro squadre) e per il primo anno corsi di mini pallavolo per bambine e bambini.

Inoltre è ospitato il gruppo di pallavolo "Smile" dell'oratorio femminile.

Come è organizzato l'utilizzo della palestra e per quanto tempo?

La palestra viene utilizzata dalle 17 alle 23 dal lunedì al venerdì, con l'attività agonistica il sabato e la domenica, e cioè dopo la presenza degli studenti della scuola media. Il tempo disponibile è usato al 100%.

Come sono condotti i gruppi?

Ogni attività sportiva ha de-

gli allenatori ed istruttori qualificati poiché come polisportiva riteniamo importante e giusto che la formazione atletica e sportiva sia svolta da persone preparate.

Quante persone utilizzano quindi la palestra?

Il corso di mini pallavolo ha avuto circa cinquanta iscrizioni ed essendo al primo anno, il risultato è più che positivo.

Gli altri sport sono frequentati da un'ottantina di persone e già si arriva a 130 e con le atlete del gruppo "Smile" si raggiungono le duecento presenze la settimana.

È in programma una nuova piscina. E i programmi di quella attuale?

Anche quest'anno, come gli altri anni, sono previsti, oltre all'attività natatoria libera, corsi di nuoto per bambini e adulti, principianti e non. I corsi di nuoto, come avviene in palestra, sono tenuti da istruttori qualificati.

Come e quando viene usata?

Il periodo di occupazione, essendo la piscina scoperta, è solo quello estivo e cioè circa due mesi e mezzo: metà giugno, luglio ed agosto.

È aperta da martedì a domenica (il lunedì è destinato ai corsi della scuola estiva, organizzati dal Comune, per i quali rendiamo disponibili istruttori e bagnini).

Nonostante la piscina sia piccola per rispondere appieno alle esigenze di un paese come Paullo, mediamente (fra corsi e nuoto libero) nelle scorse stagioni è stata frequentata da circa 10.000 persone a stagione. Il che non è affatto male.

Nell'introduzione a questa intervista, si è parlato dei campi da tennis. Naturalmente in questo caso è prematuro parlare di bilanci, ma si parla di attività futura.

Questa nuovissima (per Paullo) disciplina sportiva è in funzione dall'inizio di maggio: l'impatto è stato promettente.

E per far conoscere i tennisti paullesi tra di loro, si è organizzato il *Primo torneo Città di Paullo*. Inoltre è allo studio un progetto per organizzare una scuola di tennis per bambini ed adulti.

Verrà poi fatto un tesseramento attraverso il quale i soci avranno il diritto di prelazione nelle prenotazioni e sconti.

Colgo l'occasione dell'intervista per illustrare altre possibilità.

È stata avanzata una richiesta da parte di un gruppo, per tenere dei corsi di Viet Vo Dao, arte marziale vietnamita. Un gruppo di ragazzi ha invece richiesto un campo di baseball.

Con l'amministrazione comunale, con la quale vi è un fattivo rapporto di collaborazione, si sta studiando la possibilità di adattare un'area al centro sportivo per il piccolo campo di baseball mentre per l'attività Viet Vo Dao può essere trovato uno spazio nella nuova "palestrina" delle scuole elementari di via Mazzini.

Ricordo poi che al campo sportivo sono in funzione due campi di bocce molto frequentati.

È sottinteso che dietro queste attività sportive vi è un lavoro sistematico per organizzare al meglio orari ed avvicendamenti e la maggior parte del lavoro è svolta attraverso il volontariato e qui va citato il contributo dato dalla Cooperativa Reduci.

Nei limiti delle possibilità, si è cercato di soddisfare le molte richieste di sport e questo è lo scopo che ci poniamo anche per il futuro.

Ma al di là della partecipazione alle attività sportive, è bello vedere, soprattutto al centro sportivo "M. Beretta", l'incontro di molte persone e quindi l'occasione di un momento di aggregazione e socializzazione. È un punto dove scambiare le solite "quattro chiacchiere" su avvenimenti sportivi, sui figli che praticano sport ed altro, ma è anche l'occasione per conoscere nuove persone ed instaurare ed approfondire amicizie fra i paullesi e non.

PODISMO

La corsa di primavera

Domenica 22 aprile 1990 si è svolta a Paullo la quinta edizione della "Corsa di primavera", manifestazione podistica sulle distanze di 5,6 km. e 13,6 km.

Un tiepido sole, dopo una settimana di pioggia, ha accolto gli oltre 800 partecipanti giunti da Milano e da molti paesi della provincia.

Com'è ormai consuetudine, la perfetta organizzazione è stata curata dal Gs Edilmariani e dal Gs Zeloformagno. Quest'anno il percorso ha subito un

piccolo allungamento (di circa 700 metri): infatti non è stato possibile attraversare il nuovo parco Muzza, in fase di piantumazione, e così i podisti sono stati fatti proseguire fino alle "porte della Muzza", prima di ritornare sull'alzaia del canale.

Sulla lunga distanza si sono imposti Gaboardi (del gruppo podistico Mulazzano) e la giovane Lorena Panebianco (del Gs Zeloformagno). Vorrei concludere con un'annotazione: sono sempre pochi i paullesi

che partecipano attivamente alle iniziative sportive come questa. Grazie a queste iniziative, in effetti, si può svolgere facilmente dell'attività motoria (salutare e rilassante) in pieno contatto con la natura e con il verde agricolo, senza allontanarsi troppo da Paullo.

Le prossime corse (nella nostra zona) si svolgeranno il 3 giugno 1990 con la "Quater pass adré la Mussa" e il 17 giugno 1990 a Zelo Buon Persico con il trofeo del "Mortone".

Giancarlo Broglia



Un'estate diversa ai centri ricreativi estivi

Con l'arrivo dell'estate si è messa in moto la macchina organizzativa dei Centri ricreativi estivi comunali.

Le iscrizioni sono già aperte e termineranno il 12 giugno.

Due i centri estivi istituiti. Il primo, il più collaudato, al quinto anno di attività, è rivolto ai bambini dai 6 ai 12 anni, si terrà presso la scuola elementare di via Vigorelli e sarà strutturato in due turni: dal 18 al 6 luglio e dal 9 al 31 luglio.

Il programma del centro, come negli anni passati, è molto ricco di attività ricreative (gio-

chi, laboratori di pittura, gite, preparazione dello spettacolo finale, ecc.) e motorie (corso di nuoto presso la piscina comunale, grandi giochi collettivi al campo sportivo, tennis, ecc.). Tutto ciò sotto la guida di personale specializzato: animatori per l'aspetto ricreativo e istruttori qualificati per il corso di nuoto.

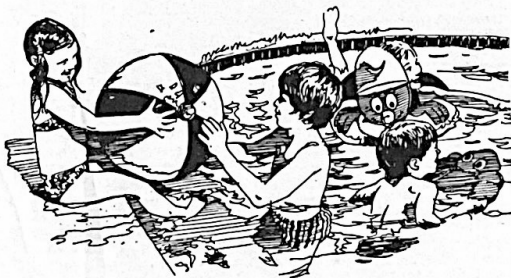
Per ciascun turno la quota a carico sarà di lire 100.000 a persona, comprensive del pasto a mezzogiorno, della merenda e delle attività che abbiamo descritto.

Il secondo centro estivo, al

secondo anno di attività, è rivolto ai bambini dai 3 ai 5 anni.

Anchor esso presenta molteplici attività ricreative e sportive. Per quanto riguarda il personale, oltre agli istruttori di nuoto, saranno presenti anche tre educatori. Questo centro estivo per i più piccoli è strutturato in un unico turno che va dal 2 al 31 luglio. La quota di partecipazione è di lire 130.000. La sede del centro estivo è in via Volta presso la scuola materna.

Entrambi i centri funzioneranno dal lunedì al venerdì dalle ore 8/8.30 alle ore 17.



I pianeti

Parte tredicesima - I satelliti di Giove

Giove possiede ben 16 satelliti o lune. Le quattro maggiori furono scoperte nel 1610 da Galileo, che le chiamò (in onore di Cosimo II dei Medici) "stelle medicee", oggi più note come "satelliti galileiani". In ordine di distanza da Giove sono: Io, Europa, Ganimede e Callisto. Risultano perfettamente visibili anche con uno strumento di modeste dimensioni. I satelliti gioviani vengono classificati in interni ed esterni. I primi sono situati all'interno dell'orbita di Io; gli altri all'esterno di quella di Callisto. Questi ultimi sono a loro volta suddivisi in: diretti, cioè a rivoluzione normale (antioraria); e retrogradi, che rivolgono intorno al pianeta in senso orario. Questi in origine furono probabilmente asteroidi che Giove ebbe poi possibilità di catturare.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la maggior parte dei satelliti gioviani fu scoperta otticamente, cioè al telescopio: l'ultima luna "telescopica", Leda, fu trovata nel 1974. Solo tre vennero individuati dalle sonde e sono tutti satelliti interni (Metis, Amaltea e Tebe).

Qui ci occuperemo solo dei satelliti galileiani; per le notizie sugli altri si rimanda alla tabella. Occorre solo rammentare che tutti presentano rotazione sincrona, cioè hanno, come la Luna terrestre, un periodo di rivoluzione perfettamente identico al periodo di rotazione; e sicché rivolgono a Giove costantemente la stessa faccia. In più, i satelliti irregolari, cioè non sferici (come ad es. Amaltea, che è un grosso macigno di km 135x85x75 e ricorda molto da vicino gli asteroidi) rivolgono perennemente verso Giove il loro asse maggiore. E che inoltre i satelliti galileiani giacciono poco discosti dal piano equatoriale del pianeta e presentano temperature comprese fra i -130° C e -200° C.

Io

Io (la vacca di Giove nella mitologia) è il satellite galileiano più vicino a Giove, essendo la sua distanza media 421.600 km. Ha un diametro di 3.632 km (è cioè poco maggiore della Luna, il cui diametro è di 3.480 km) e compie una rivoluzione intorno a Giove di 42,5 ore.

È il corpo più irrequieto del sistema solare, perché ricoperto da centinaia di vulcani attivi: il Voyager 1 fotografò ben 8 vulcani che eruttavano simultaneamente. Tuttavia essi non emettono lava, ma zolfo liquido, che ricadendo sulla superficie planetaria subito solidifica e fa assumere alla stessa superficie (ove ogni traccia di crateri, sicuramente presenti in epoche lontane, come su qualunque corpo del sistema solare, è stata perciò cancellata) una colorazione rossa variegata di giallo carico e giallo chiaro. Tanto che alcuni astronomi hanno allegramente paragonato Io ad una grande pizza. A causa dell'esigua gravità, un po' di zolfo sfugge nello spazio e in parte piove sul satellite interno Amaltea, rivestendolo di uno strato giallo-arancione.

Secondo gli astrofisici ciò che mantiene incandescente l'interno di Io sono le sollecitazioni gravitazionali da un lato di Giove e dall'altro degli altri satelliti. In altri termini, Io è coinvolto in un "conflitto gravitazio-

nale" fra Giove e gli altri due suoi grandi satelliti. La loro attrazione contrapposta libera l'energia necessaria a fondere l'interno di Io.

Secondo alcuni astronomi l'energia termica si libererebbe anche per opera delle potenti correnti elettriche insorgenti nell'interno di questo satellite per il fatto che esso orbita entro la magnetosfera gioviana.

Europa

Posto all'esterno di Io, è il minore dei satelliti galileiani. Ha infatti un diametro di 3.120 Km. Dista 670.900 km. da Giove, intorno al quale orbita in 3,5 giorni. È ricoperto da un bianco involucro di ghiaccio d'acqua, di cui già si erano accorti gli astronomi con le osservazioni telescopiche, poiché il satellite riflette quasi tutta la luce che riceve dal Sole apparentemente luminosissimo. La sua superficie risulta perciò liscia: l'acqua, sospinta dal calore interno (prodotto con le stesse modalità che si verificano su Io, seppure in minor misura), giunta in superficie, ne leviga le irregolarità costituite dai crateri d'impatto, e poi si trasforma in ghiaccio. Europa appare quindi come una sfera uniforme e liscia, la cui lucente superficie risulta solo venata da esili fessure di color marrone chiaro e lascia trasparire qua e là vagamente qualche cratere sommerso e il colore gialliccio della sottostante roccia.

Ganimede

Orbitante oltre Europa, Ganimede è il maggiore dei satelliti gioviani. Con un diametro di 5.276 km, è anche il maggior satellite dell'intero sistema solare. È più grande dello stesso Mercurio, che pure è un pianeta. Dista 1.070.000 km. da Giove, per compiere la sua orbita impiega poco più di 7 giorni.

Nella fotografia delle sonde, appare come una sfera di colore blu e grigio, butterata da numerosi crateri da impatto, di cui la maggior parte risulta circondata da raggi biancastri. È costituita da una corteccia di ghiaccio d'acqua intriso di polvere cosmica (responsabile del colore), al di sotto del quale sta uno strato di acqua liquida che a sua volta ricopre il nucleo roccioso. I corpi (meteoriti, comete) che hanno bombardato il satellite formando crateri, oltre a fondere la crosta di ghiaccio hanno anche provocato la fuoriuscita di acqua liquida dallo strato sottostante. Quest'acqua è ricaduta tutt'intorno al cratere ed è poi ghiacciata disponendosi a guisa di corona radiata.

Le formazioni raggiate bianche che orlano i crateri, sono pertanto di ghiaccio d'acqua puro, cioè poco contaminato dalla polvere cosmica.

Callisto

L'ultimo dei satelliti galileiani è Callisto, che rivolge a 1.880.000 km da Giove e impiega 16 giorni e mezzo per compiere la sua orbita. Ha un diametro di 4.820 km. ed è quindi minore solo di Ganimede, del quale ha una struttura simile: Callisto possiede tuttavia lo

strato di acqua liquida molto maggiore (il che rende ragione della sua bassa densità: 1,8), il nucleo roccioso assai più piccolo ed una crosta di ghiaccio più spessa e più scura per l'abbondante presenza di polvere cosmica.

Ma Callisto non è solo il più scuro dei satelliti galileiani; è anche il più craterizzato, anzi è l'oggetto più craterizzato del sistema solare! La sua superficie si presenta come un cribo, nel senso che tra un cratere e l'altro non vi è quasi spazio. I crateri sono spessissimo circondati dalla corona bianca radiata come quelli di Ganimede.

Callisto possiede anche un bacino d'impatto eccezionale, prodotto da uno scontro cosmico con un'asteroide di grandi dimensioni, che presenta un diametro di 600 km. e viene chiamato Valhalla.

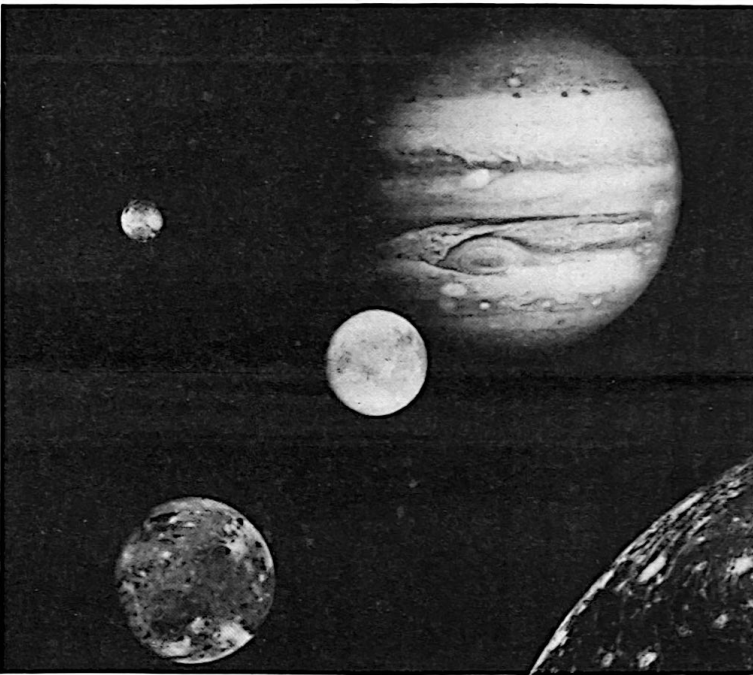
Le linee di frattura della crosta hanno dato luogo a 10 stupendi anelli concentrici che circondano il predetto bacino spingendosi fino a 1.500 km.

Giovanni Perotti

Tabella V: Sintesi dei dati sui sedici satelliti di Giove (*)

	Nome	Distanza da Giove in km.	Periodo in giorni	Raggio in km.	Anno di scoperta
Interni	Metis	128.000	0,295	20	1980
	Adrastea	129.000	0,298	12x10x8	1979
	Amaltea	181.300	0,498	135x85x75	1892
	Tebe	221.700	0,675	58x45x7	1980
Medio	Io	421.600	1,769	1816	1610
	Europa	670.900	3,551	1563	1610
	Ganimede	1.070.000	7,155	2538	1610
Esterni	Callisto	1.880.000	16,69	2410	1610
	Leda	11.094.000	238,7	5	1974
	Imalia	11.470.000	250,6	90	1904
	Lisitea	11.720.000	259,2	10	1938
	Elara	11.737.000	259,7	40	1904
	Anankè	21.200.000	631	10	1951
	Carme	22.350.000	692	15	1938
	Pasifaè	23.300.000	735	20	1906
Sinope	23.700.000	758	15	1914	

(*) In parte da F. Francia; in parte da M. Hack. Si noti che:
A) i Satelliti sono qui elencati secondo la loro distanza da Giove
B) i raggi dei satelliti esterni sono incerti e approssimati.



Il pianeta Giove al centro, con le sue quattro lune maggiori o satelliti Galileiani, che gli ruotano attorno. Da sinistra Io, Ganimede, Europa e Callisto, visto parzialmente.

La Biblioteca ha bisogno anche di te!

La Commissione della Biblioteca è giunta al termine del suo mandato, regolata da norme regionali segue nei fatti lo stesso percorso del Consiglio comunale.

L'occasione del comitato mi suggerisce l'idea di fare appello ai cittadini di Paullo, affinché il rapporto fra Biblioteca e utenti diventi sempre più consapevole e creativo.

La Biblioteca di Paullo come servizio è migliorata notevolmente, grazie all'attenzione di cui ha goduto da parte dell'amministrazione si presenta oggi come struttura moderna e funzionale.

Il patrimonio librario, anche se non ricchissimo, aumenta costantemente di anno in anno. Da qualche mese è in vigore il nuovo orario che prevede 4 ore settimanali in più di apertura al pubblico.

Si è dato vita, ritenendolo funzionale alla lettura o comunque culturalmente interessanti, a diverse iniziative che hanno prodotto una buona attivazione della popolazione ed un uso sempre più assiduo della Biblioteca.

Ritengo che l'efficienza di un servizio sia commisurabile al numero dei bisogni accolti e soddisfatti.

Da qui il necessario intervento dei fruitori di tale servizio nel far presente, nell'evidenziare, nel "pretendere" che il servizio risulti il più funzionale possibile ai propri bisogni; in che modo?

Intanto instaurando un rapporto affatto burocratico e formale con gli operatori della Biblioteca.

A chi se non a loro, parlare dei propri interessi culturali e di ciò che si vorrebbe che l'istituzione facesse per soddisfarli?

L'utente è abituato a considerare l'istituzione come qualcosa di impersonale, che non si deve disturbare e che comunque fa quello che le pare.

Diversamente io penso che un servizio quale la Biblioteca ha necessità di basare le proprie iniziative su dati reali e concreti in modo da diventare un punto culturale di riferimento credibile.

Un altro modo per partecipare alla gestione della Biblioteca è quello di entrare a far parte

della Commissione.

La Commissione che è emanazione del Consiglio comunale prevede la partecipazione ai rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, nonché di rappresentanti degli utenti.

Il significato della presenza di cittadini — fruitori —, siano essi ingegneri o casalinghe, negozianti o studenti, nella gestione delle attività di una Biblioteca è evidente: utilizzo al meglio del servizio, renderlo meno burocratico e distante.

I rappresentanti degli utenti scelti fra gli aventi diritto al voto vengono eletti dall'assemblea degli iscritti alla Biblioteca che viene convocata di solito dopo l'insediamento del Consiglio comunale e rimangono in carica cinque anni.

L'impegno di commissario non è gravoso pur avendo un valore civile notevole.

Con la speranza che il mio appello abbia una positiva rispondenza, invito tutti coloro che volessero candidarsi in qualità di rappresentante degli utenti di lasciare il proprio nominativo al bibliotecario.

Ringrazio per l'attenzione.

Il Presidente della Commissione uscente
Rosanna Magnani Greco